

Anno XIII - n. 3

**Marzo 2019**



# **Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Semi di vita buona</b> ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>La preghiera di ascolto</b> ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>Europa, il dovere di crederci</b> ..... pag. 6
<b>Vita di Ac</b>	<b>Raccontare la fede</b> ..... pag. 8
	<b>Andate per le strade</b> ..... pag. 10
	<b>"La Pace è servita"</b> ..... pag. 11
<b>Volti di Ac</b>	<b>Sitia, "piccola sorella maggiore"</b> ..... pag. 12
	<b>Breve ricordo di Sitia Sassudelli</b> ..... pag. 13
<b>Il libro</b>	<b>Il Vocabolario del Sacrista e degli Addetti al culto</b> ..... pag. 14
<b>Agenda</b>	<b>Appuntamenti di aprile</b> ..... pag. 15

## Orari di segreteria:

<b>lunedì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>martedì</b>	dalle <b>14.30</b>	alle <b>18.30</b>
<b>mercoledì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>giovedì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>venerdì</b>	dalle <b>14.30</b>	alle <b>18.30</b>

**La segreteria diocesana sarà chiusa per ferie giovedì 18 e venerdì 19 aprile.**

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook  
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
21 febbraio 2018



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

## Semi di vita buona

Quest'anno la primavera arriva nel cuore della Quaresima e l'antico rito del risvegliare l'erba e la natura che ancora si compie in qualche valle con campanacci e "batole" a inizio marzo (ora raccontato e rivissuto nelle scuole come recupero di tradizioni perse e ritrovate) trova la sua eco nel risvegliare i cuori cospargendosi il capo di cenere. Cenere purificatrice e fertilizzante, che fa germogliare ancora e sempre il desiderio di essere "più vivi, più umani", come scrive Papa Francesco nel titolo del paragrafo da cui ho preso la citazione che apre questo spazio di dialogo con te, caro lettore.

**«Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo.»**

*(Gaudete et exsultate, n. 33)*

E proprio alla vita piena, germogliata e fiorita fino a portare frutti abbondanti è dedicato questo numero di *Camminiamo Insieme*: al coraggio della testimonianza che ognuno di noi è chiamato a portare, secondo la propria età e possibilità; alla gratitudine verso il terreno fertile in cui siamo stati piantati (la nostra Associazione, la Diocesi, le nostre parrocchie, questo tempo così complicato ma ricco di possibilità); alla riconoscenza verso le persone come Sitia, che si sono lasciate plas-

mare e potare fino a diventare albero grande in cui altri trovano riparo, protezione e nutrimento.

Il seme, sperimentano i contadini e ci insegna Gesù stesso, porta molto frutto trasformandosi e generando vita se lasciato marcire nella terra; anche se è secco e polveroso, piantato nel suo ambiente di vita produce radici e fusto, sviluppandosi al massimo delle sue capacità se riceve luce e acqua; ancorato alla terra, si protende verso il cielo e sboccia, per la gioia di chi semina e di chi raccoglie. Questo ci è stato raccontato dalla testimonianza di Sarah, Maruo ed Emanuele alla Giornata diocesana; questo ci ha esortato a fare il Vescovo Lauro. Questo ha sperimentato Sitia nella sua lunga e fruttuosa vita a servizio della Chiesa e della società.

Essere semi di vita buona è la vocazione di ogni credente, perché siamo nati per fiorire e, nelle mani sapienti del nostro Creatore, il giardino della nostra vita può e deve diventare frutteto per altri. Questa è la "parte migliore che non ci sarà tolta", come persone e come associazione: portare la primavera nel cuore di chi ha freddo e si sente inaridito, generare luoghi di vita buona dove ognuno può sentirsi fertile e degno di donare i suoi frutti.

Anna





«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3).

**Sono queste le parole che il vecchio sacerdote Eli insegna al piccolo Samuele perché impari a rispondere alla chiamata del Signore. Proprio questo è il primo e più importante atteggiamento per la preghiera, per chi vuole imparare a pregare.**

Forse anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che come Eli ci educi, ci insegni a metterci in ascolto del Signore e della sua Parola, per non essere di coloro che dicono solo "Ascoltaci, Signore!", ma che non si mettono mai in ascolto del Signore.

Samuele si mette in silenzio ad ascoltare tutto quello che Dio doveva dirgli. Anche oggi Dio ci parla in tanti modi attraverso molte cose, con tante persone, eventi e avvenimenti. Occorre imparare ad ascoltarlo e riconoscerlo nel silenzio.

Il Vescovo Assistente Generale dell'Ac, mons. Gualtiero Sigismondi, scrive: «Il silenzio è la base musicale dell'amore e, al contempo, la colonna sonora della preghiera che è essenzialmente un atto di ascolto»; e citando Tommaso Moro ricorda: «Impara a pregare solo chi impara a tacere davanti a Dio».

Il famoso "Shemà, Israel" - "Ascolta, Israele" (Dt 6, 4-9), la formula che il pio israelita recita ogni giorno: ecco il primo atteggiamento del credente e dell'orante, da non scordare mai; il silenzio dell'ascolto di Dio e dell'altro. Il Signore vuole che non ci limitiamo a sentire; oc-

corre ascoltare per comprendere; ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie! Quante cose ci sono da fare ogni giorno, eppure Gesù ci propone proprio l'esempio di Maria di Betania che, a differenza della sorella Marta, si mette seduta accanto a Gesù per ascoltare la sua Parola (Lc 10, 39), secondo la bella e significativa "icona" del nostro anno associativo di Ac. Anche per noi è bello fermarci qualche volta per riascoltare in silenzio quello che abbiamo udito o letto dalla Parola di Dio o dalle parole di qualche persona; così come ripercorrere fatti, esperienze e avvenimenti della nostra vita.

Maria, la Madre di Gesù, quando canta il suo *Magnificat*, il suo inno di lode a Dio, dimostra di avere veramente ascoltato



la parola di Dio: infatti, il suo cantico, che troviamo nel Vangelo di Luca (1, 46-55), è un collage di frasi, di espressioni dei salmi, dei cantici e di altre pagine dei libri dell'Antico Testamento. Pregare allora è ascoltare, soprattutto ascoltare. Anche oggi, in questo nostro mondo dove siamo soffocati dai suoni, dal rumore, dai messaggi, non è facile ascoltare veramente gli altri che ci parlano o vorrebbero parlarci e così spesso anche la Parola di Dio, come le persone, è messa da parte.

Occorre imparare a far silenzio, mettersi in atteggiamento di ascolto di Dio, ma anche degli altri, delle loro necessità e dei dolori, dei loro desideri e delle attese, delle loro speranze e delle gioie; della loro vita e anche delle loro preghiere. La Messa ci aiuta a far questo soprattutto nella sua prima parte, la Liturgia della Parola, quando Dio parla al suo popolo. Anche la posizione del corpo ha la sua importanza per ascoltare, accogliere e custodire meglio nel nostro cuore e nella nostra mente il messaggio di amore di Dio. Come ci ricorda la nostra icona evangelica di quest'anno: «Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (Lc 10, 39). Occorre saper stare davanti al Signore per ascoltarlo anche

“comodi”: non è una penitenza ascoltare il Signore!

“Pregare è anche ascoltare” diceva un libretto di qualche anno fa, intitolato “*Impariamo a pregare*”, che così descriveva la preghiera di ascolto: «Quando incontro Dio nella preghiera devo dedicare al suo ascolto almeno tanto tempo quanto ne spendo per parlargli. Ma non è certo facile ascoltare Dio! La voce di Dio non somiglia affatto alla voce degli uomini. Non la si può sentire con le orecchie. Non è una voce captata da un microfono e portata dalle onde. Non è neppure, come si sente dire a volte, una vocina che parla dentro di noi e che posso ascoltare nella coscienza. La voce di Dio è un'altra cosa; è come un segreto, come una confidenza. Mi può arrivare attraverso un silenzio che io faccio dentro di me; attraverso le cose che penso, la lettura del Vangelo, gli avvenimenti della vita, i desideri, gli incontri. Il silenzio, l'attenzione mi possono aiutare a comprendere la voce di Dio, ad afferrare la sua Parola. Veramente chi mi permette di ascoltare in profondità questa parola di Dio è lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù; è lui che mi fa riconoscere questa Parola; è lui che la fa entrare in me».

Impariamo, sperimentiamo, riconosciamo, la gioia dell'ascolto perché «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (EG 1); perché «La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16, 22)» (EG 84). Papa Francesco ce lo continua a ripetere: ne siamo convinti?

*don Giulio*





**Tanti eventi, trasmissioni tv, movimenti popolari, sindacati di categoria, prese di posizione politiche, appelli del Papa chiamano in causa l'Europa; non quindi un singolo Stato con la sua autonomia, ma l'insieme di più Stati uniti da un uguale scopo e uguali responsabilità.**

Qualcuno si domanda se l'Europa unita sia un bene o un male, anche dopo la difficile uscita dal lungo periodo di recessione. Io penso, e ne spiegherò il perché, che l'unione fa sempre la forza, non tanto fisica, ma di ideali, di modi di agire, di solidarietà reciproca, di quel senso di appartenenza a un gruppo, a una squadra, che deve sempre mirare al bene dei suoi compagni, anche quando si perdono delle "partite".

La "Storia" inizia il 5 maggio del 1949, quando con il Trattato di Londra fu fondato il Consiglio d'Europa (CdE), un'organizzazione internazionale il cui scopo era promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Il cammino europeo proseguì poi il 1° ottobre 1993 a Maastricht in Olanda, con la nascita dell'Unione Europea (EU oppure UE), un'organizzazione internazionale che punta al benessere e alla salute degli abitanti, nata all'inizio della ricostruzione post bellica.

Luogo cardine dello svolgimento delle sedute del Parlamento Europeo è Strasburgo, nel celebre Palazzo di Vetro. Qui si decide tutto il piano di attuazione dei vari Paesi collegati, deliberando leggi europee sui più svariati campi. A margine del Parlamento, a Strasburgo si svolgono anche le sedute del Consiglio d'Europa,

un organo che si occupa di democrazia e diritti umani. La sede degli uffici di tali organismi è a Bruxelles, a circa 5 ore di macchina da Strasburgo, tre di treno. Non si possono negare i notevoli costi di spostamento di segreterie, mezzi, portaborse e altro ancora da un luogo all'altro per tutto l'anno, anche se sono in previsione degli uffici di appoggio sempre vicino alla sede di Strasburgo.

Chi volesse programmare un viaggio potrebbe veramente pensare di andare in Francia e Belgio visitando Strasburgo e Bruxelles e dedicando ampio tempo alle sedi del Parlamento Europeo, che sono veri e propri musei interattivi dove si può provare a costruire una legge europea, sedersi sulle sedie dei parlamentari, visionare mostre sulla storia d'Europa. Un itinerario culturale da fare una volta nella vita.

Forse ho un po' svelato la mia passione per l'Europa, come quella che tanti giovani d'oggi hanno approfondendo i tempi quotidiani. Così fece il trentino Antonio Megalizzi, nome sorto alle cronache mondiali dopo il terribile attentato dell'Isis. Lui, ancora studente con notevoli capacità giornalistiche in attesa di essere riconosciuto dall'ordine con le solite formalità (numero di articoli, retribuzioni, periodo di attività), ha trovato pro-

prio nella sede ufficiale dell'Europa il suo destino. La vicenda ha scosso moltissime persone, primi fra tutti i giovani trentini ma anche le autorità internazionali. Notevole la frase dell'amica di Antonio al funerale celebrato in una Trento blindata, viste le autorità presenti in Duomo il 20 dicembre scorso. «Caro Antonio, guarda che casino hai fatto. Tu volevi che tutti parlassero d'Europa e invece oggi siamo qui a sentire tutto il mondo che parla di te!». Due settimane veramente intense, quelle di fine dicembre 2018, dove lo spirito d'Europa sicuramente si è intensificato sia nelle persone che nelle programmazioni televisive e dei media in generale. TV che peraltro da anni hanno in programma trasmissioni che parlano di attività a dimensione internazionale, di bandi di concorso per avere contributi europei, di vantaggi e svantaggi della moneta unica o delle recenti quote latte. Certamente il discorso Brexit, con appunto la decisione del Regno Unito di uscire dall'Europa e da quelle che giudicano costrizioni che limitano la crescita dello Stato, sono dei veri pugni nello stomaco di un'ideale d'Europa e forse qualcuno ci ha già ripensato. In un mondo in cui le distanze diventano sempre più piccole, i tempi sempre più corti, la comunicazione sempre più veloce e l'Europa sempre più "piccola" di fronte a grandi Paesi come Cina, India, Giappone, Russia e Stati Uniti, l'unione di intenti tra europei è ora una necessità. Ognuno ha il dovere di promuovere iniziative per valorizzare l'Europa, terra di tante risorse ma anche di conflitti europei e perdite umane in tutto il conti-

nente, che reclamano giustizia e amore per la propria terra e per chi la abita.

*Alessandro Cagol*

### **Il pensiero di Papa Francesco sul tema "Ripensare l'Europa"**

*«Il primo, e forse più grande, contributo che i cristiani possono portare all'Europa di oggi è ricordarle che essa non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone. Purtroppo, si nota come spesso qualunque dibattito si riduca facilmente ad una discussione di cifre. Non ci sono i cittadini, ci sono i voti. Non ci sono i migranti, ci sono le quote. Non ci sono lavoratori, ci sono gli indicatori economici. Non ci sono i poveri, ci sono le soglie di povertà. Il concreto della persona umana è così ridotto ad un principio astratto, più comodo e tranquillizzante... Le cifre ci offrono l'alibi di un disimpegno, perché non ci toccano mai nella carne».*

*«Riconoscere che l'altro è anzitutto una persona, significa valorizzare ciò che mi unisce a lui. Lessere persone ci lega agli altri, ci fa essere comunità. Dunque il secondo contributo che i cristiani possono apportare al futuro dell'Europa è la riscoperta del senso di appartenenza ad una comunità. Non a caso i Padri fondatori del progetto europeo scelsero proprio tale parola per identificare il nuovo soggetto politico che andava costituendosi. La comunità è il più grande antidoto agli individualismi che caratterizzano il nostro tempo, a quella tendenza diffusa oggi in Occidente a concepirsi e a vivere in solitudine».*

*«I cristiani riconoscono che la loro identità è innanzitutto relazionale. Essi sono inseriti come membra di un corpo, la Chiesa (cfr 1 Cor 12,12), nel quale ciascuno con la propria identità e peculiarità partecipa liberamente all'edificazione comune».*

*«I cristiani sono chiamati a favorire il dialogo politico, specialmente laddove esso è minacciato e sembra prevalere lo scontro. I cristiani sono chiamati a ridare dignità alla politica, intesa come massimo servizio al bene comune e non come un'occupazione di potere».*



## Raccontare la fede

**Iniziare la Giornata diocesana con la Santa Messa mi è parsa una buona idea. Una partenza collettiva e "fresca" ci mette al riparo da incertezze organizzative e stanchezze comprensibili. Accoglienza, saluti, quindi l'omelia dell'Arcivescovo Lauro Tisi.**



La liturgia della 3<sup>a</sup> domenica ordinaria fissa l'attenzione sul ruolo della Parola di Dio: questa Parola, dice l'arcivescovo, deve essere feconda a tal punto che rende i cristiani un solo corpo, anzi si trasforma nel Cristo stesso. Non si limita al linguaggio, ma diviene servizio, vita spesa. Trattenerla, nascondere per sé, produce solo delusione, rabbia, morte.

Dopo il caffè i ragazzi si incontrano sul tema della pace; i giovanissimi si riscaldano prima nell'ambito delle buone relazioni tra coetanei, quindi nelle interviste fuori chiesa sul tema dell'evangelizzazione. Per gli adulti e "adul-tissimi" si apre il tema volutamente sintetico "di generazione in generazione", che tradotto significa: "come trasmettere la fede seguendo un processo generativo non tanto ideologico".

Per **mons. Lauro Tisi** trasmettere la fede è trasmettere la vita, poiché il Vangelo è vita. La trasmissione non può dipendere tanto da belle formule organizzative, ma dalla vita stessa delle comunità che «fanno da traino, da attrazione». Lo sguardo sull'attualità ci indica una società in ricerca che spinge verso il bello, la relazione, l'appartenenza. Dentro questo sguardo dobbiamo imparare a vedere il dato in positivo. E cita alcuni esempi. La questione emigranti: con tutti i suoi risvolti duri e avversi, ha messo in moto non tanto parole vuote, ma fatti di carità autentica che mai nessuno si sarebbe aspettato. Le difficoltà pastorali: hanno prodotto tra la gente e tra i laici iniziative importanti e assunzioni di nuove responsabilità. Il senso di appartenenza culturale: può essere sfruttato per riattivare azioni di fede. Così e in altri modi la Chiesa non intende occupare tutto, intervenire

*I relatori mons. Lauro Tisi e Franco De Battaglia*





su tutto, ma divenire, secondo il messaggio del Concilio Vaticano II, segno di speranza per l'umanità.

**Franco De Battaglia**, una vita dedicata al giornalismo locale (già direttore di *Alto Adige* e *Trentino*, ora opinionista su *L'Adige*) ma con l'apertura a 360° sull'orizzonte socio-politico-religioso, ci apre, quasi in un racconto familiare, un suo modo di vivere la fede. Ne descrivo alcuni passaggi.

*La fede è.* La fede è legame uomo-Dio che acquieta l'anima, è dono immeritato, ma anche ricerca.

*La fede perché.* La fede è la risurrezione nostra e della storia, immette nel mondo la pace e la misericordia. L'educazione, quella vera, si mescola al contagio della fede. Concretamente si esprime in molti casi fin dall'infanzia, nel Battesimo, nella preghiera di richiesta d'aiuto, nelle cure della mamma, nei gesti e parole della famiglia. Perciò la famiglia, che va rilanciata, è luogo privilegiato della fede.

*La fede come.* È predisporre un terreno adatto e rispettoso della comunità civile (vedi Giovanni Battista), è cercare con coraggio la stella (vedi i Magi), è apprezzare ciò che unisce al sacro, al cielo (es. i sacerdoti), è riconoscere le proprie radici cristiane.

*La fede si tocca.* È importante avere attenzione verso i luoghi dove la fede si è sedimentata (dalla cattedrale al capitello...), dove sono nate le devozioni personali e collettive, i tanti segni e oggetti di sacralità... È interessante vedere che la fede passa attraverso segni semplici che si possono toccare come gli edifici sacri, ma anche i percorsi della memoria religiosa delle nostre monta-

gne, i luoghi delle nostre devozioni, gli oggetti sacri, qualche libro, testo o giornale cattolico. Perché tutto ciò ci permette di toccare, palpare in qualche modo i contenuti della fede, che è e rimane reale, non virtuale.

Prima del pranzo sociale, una storica foto delle cinque presidenti diocesane presenti: Cecilia Niccolini, Giuliana Prezzi, Fabiola Andrighettoni, Maddalena Ciaghi e Anna Rigoni.



Nel pomeriggio l'esperienza della fede viene efficacemente rappresentata nel racconto di Sarah, Maruo ed Emanuele, che con un percorso da catecumeni adulti recentemente battezzati hanno testimoniato la freschezza della loro fede, l'istintivo desiderio di contagiare altri e la ricerca di una comunità accogliente dove continuare a camminare da cristiani.

Roberto



## Andate per le strade

### Un gruppo di giovanissimi a confronto con le diverse modalità di trasmissione della fede.

È in uscita, la Chiesa che vuole Papa Francesco. Seppur nel nostro piccolo, un bel gruppetto di giovanissimi ha voluto dar seguito, in occasione della Giornata Unitaria Diocesana, al desiderio tanto caro al Papa. Fuori, dunque, dopo la Messa e la merenda, di corsa, verso il luogo che meglio non poteva rappresentare questo desiderio: il sagrato di una chiesa. Grazie alla disponibilità dei parrocchiani, alla preziosa collaborazione dei nostri associati e di don Rodolfo, la chiesa di San Giuseppe è stata un ottimo set per le interviste e i video raccolti dai ragazzi. Poche domande, molto dirette, tante risposte, tanti spunti di riflessione, su una Chiesa che si dimostra sempre ricca nelle sue diversità di vissuto della fede. Diversità sapientemente raccolte in spezzoni di video, montati dai giovanissimi e poi mostrati a tutta l'assemblea nel pomeriggio.



Pomeriggio che si è arricchito, anche per i nostri giovanissimi, grazie alla presenza di suor Patrizia e di due giovani che, con lei, con la fraternità *Cena Domini*, testimoniano la fede nelle strade di città, anche di notte; anch'essi in uscita, soprattutto verso persone che sono in ricerca, ma che spesso non trovano il coraggio di entrare. O forse che aspettano solo di essere invitate, con un sorriso.

Esperienze, racconti, lavoro, dialogo, ascolto. I nostri giovani hanno condiviso una domenica ricca, bella, piena... in una parola: "vissuta", come quella fede che non può che essere così per dare frutto, che solo così può essere veramente trasmessa, nella vita di tutti i giorni, di generazione in generazione.

Giuseppe



Vita di Ac

## "La Pace è servita" Costruire la pace anche attraverso il cibo

**All'interno della Giornata diocesana del 27 gennaio si è svolta anche la Festa della Pace per i ragazzi dell'Ac. Quest'anno, in linea con il tema nazionale legato all'uso del cibo e ai numerosi significati che porta con sé il condividere i pasti, questa festa portava il titolo di "La Pace è servita".**

Ai nostri ragazzi è stata proposta la testimonianza di Federica ed Elisa, volontarie di *Mlal Trentino Onlus* che li hanno aiutati a riflettere sul disequilibrio mondiale in merito a risorse, accesso al cibo e spreco. Attraverso attività divertenti e stimolanti i ragazzi sono stati invitati a riflettere su quello che ciascuno, nel proprio piccolo, può fare per contribuire a creare un mondo più giusto ed equilibrato. Abbiamo confrontato il nostro modo di mangiare con quello di famiglie provenienti da tutto il mondo: famiglie piccole e grandi, di Paesi poveri e ricchi, con un'alimentazione sana e meno sana.

L'associazione cui appartengono Federica ed Elisa è impegnata nella difesa dei diritti umani e della promozione sociale, nel campo della cooperazione allo sviluppo; è particolarmente attiva nel rafforzare le capacità locali, in modo che la comunità diventi la vera e

prima protagonista del proprio sviluppo, e nel sostenere i giovani a diventare attori di cambiamento e portatori di nuove istanze della società.

Nel pomeriggio i ragazzi sono stati impegnati a utilizzare le informazioni raccolte nell'attività del mattino all'interno dei giochi proposti; raccogliere riso sufficiente per sfamare un determinato numero di persone, collocare i piatti tipici di alcuni Stati e ottenere gli ingredienti per riprodurli; recuperare alcuni alimenti necessari per combattere malattie dovute a denutrizione e sottosviluppo o invece eliminare altri alimenti cause di malattie tipiche dei nostri paesi ricchi. Sullo sfondo, l'iniziativa portata avanti dall'Ac nazionale durante tutto il Mese della Pace attraverso la raccolta fondi a sostegno del Focsiv (di cui *Mlal Trentino* fa parte) e della campagna "Abbiamo riso per una cosa seria".

*Maddalena*





## **Volti di Ac** Sitia, "piccola sorella maggiore"

**Carissimi amici dell'Azione Cattolica di Trento, vogliamo unirci a voi nella preghiera e nell'abbraccio della fede per la nascita al Cielo di Sitia, che resterà sempre per l'Azione Cattolica una piccola "sorella maggiore", che ha intrecciato il proprio cammino con quello dell'Associazione in stagioni decisive della sua storia.**

Ne ricordiamo con commozione e gratitudine l'instancabile cura per la vita associativa, la limpida testimonianza umana, l'intelligenza profonda e feconda, il generoso, incessante e pensoso impegno a servizio della Chiesa.

Conserviamo ancora nel cuore e nella memoria il bellissimo messaggio che invìò all'Assemblea straordinaria del 2003, nel quale parlava della stagione del rinnovamento del 1969, da lei vissuta in prima persona, sottolineando l'importanza di assumere una "audacia evangelica" e di essere a un tempo "creativi e obbedienti", gustando il "sapore e il tremore" della "responsabilità che unisce". Parole che testimoniavano e continuano a testimoniare per noi la freschezza della sua passione associativa e un'attenzione ancora tanto viva e profonda per la Chiesa e per l'Azione Cattolica, di cui è stata per sei anni l'ultima presidente nazionale dell'Unione Donne e la prima vicepresidente nazionale per il Settore Adulti durante la presidenza Bachelet, prima di diventare, in seguito, Presidente diocesana dell'Ac trentina.



Rivolgiamo al Signore la nostra gratitudine per averci donato Sitia e per la grazia di aver condiviso con lei, noi come tanti, un tratto della nostra strada. L'Associazione ha un'immensa ricchezza nelle persone come lei, che diventano testimoni autentici e preziosi del Vangelo. Tanti sono stati quelli che ha

accompagnato e sostenuto e a cui ha mostrato la bellezza di aderire all'Azione Cattolica e di viverla come esperienza significativa. Tutti coloro che oggi si stringono accanto a lei sono il segno di una comunione, di una

comunità umana ed ecclesiale che anche lei ha contribuito a costruire, che ha amato e che la ama.

Preghiamo Dio perché doni a tutti coloro che hanno avuto il dono di conoscerla il conforto della fede e della speranza, certi che a lei concederà il premio destinato ai buoni e giusti, accogliendola nella sua casa per partecipare alla lode senza fine della comunione dei santi.

*La Presidenza Nazionale  
dell'Azione Cattolica Italiana  
Roma, 22 gennaio 2019*



**Volti di Ac**

## Breve ricordo di Sitia Sassudelli

*Il succedersi di vari incarichi nell'intensa vita di Sitia Sassudelli sono ben riportati nell'articolo di "Vita Trentina" del 27 gennaio scorso, mentre circa caratteri umani e cristiani dice bene la lettera dell'Azione cattolica nazionale. Mi limito allo specifico breve periodo in cui la conobbi e fu per tre anni Presidente diocesana di Trento.*

Eravamo nel pieno rinnovamento ecclesiale avviato dal Concilio Ecumenico Vaticano II e al conseguente grande ridimensionamento del numero degli aderenti all'Azione cattolica, in modo particolare in Trentino. Dopo la lunga presidenza di Lino Vettori, durata 17 anni, toccò al sottoscritto assumere questo impegnativo incarico a seguito della nomina da parte dell'Arcivescovo Gottardi. Fu a circa metà del mio mandato (1975-1977) che rientrava da Roma Sitia, dopo avervi ricoperto importanti incarichi in campo ecclesiale: Presidente dell'Unione Donne di Ac, Vice Presidente nazionale, Vicepresidente Nazionale del settore adulti dopo il Concilio, a seguito della modifica organizzativa e l'adozione del nuovo Statuto. Senza contare la Presidenza Nazionale della FUCI ricoperta negli anni giovanili, a cui seguì l'impegno sociale e politico in Trentino per un decennio. Il suo rientro in Trentino nel 1976 giungeva provvidenziale per ricoprire l'incarico di Presidente diocesana, ricca della sua esperienza maturata in sede nazionale. Fui particolarmente contento di poterle cedere un incarico che, dopo il terremoto innescato dal Concilio, richie-

deva particolare competenza e saggezza. Nel 1972 era stata approvata, in sede nazionale, la riforma tributaria che creava non pochi problemi sia per l'organizzazione che per il patrimonio dell'Ac diocesana, dotata di alcune case la cui gestione richiedeva nuove regole. Fu così che cedetti in buone mani la Presidenza e assunsi l'incarico di amministratore del patrimonio che avevamo fatto confluire già nel 1975 in cooperativa.

Il suo apporto fu notevole, dato il suo carisma e le sue competenze acquisite in campo nazionale proprio in un momento così delicato come il dopoconcilio. La sua intelligenza unita a una sensibilità di dialogo furono un dono prezioso in quell'epoca di cambiamenti. Ciò non le impediva comunque di sapersi assumere le proprie responsabilità quando le circostanze lo richiedevano. Fu affiancata da don Carlo Berlanda in qualità di Assistente diocesano di Ac e dalla nuova struttura associativa riformata dall'entrata in vigore del nuovo statuto in sede nazionale.

I nostri rapporti furono sempre molto cordiali e fu molto riconoscente nei confronti di chi operava nell'ambito economico-patrimoniale per il bene dell'Associazione diocesana. Le sue scelte di vita operate dopo la sua esperienza in Ac a Trento testimoniano ulteriormente, se mai ve ne fosse bisogno, la sua ricchezza interiore e la sua vocazione al bene della Chiesa con una dedizione totale.

Giancarlo Lunelli



**Il libro**

## Il Vocabolario del Sacrista e degli Addetti al Culto

**Un vero elenco di termini, con relative spiegazioni, di parole che fanno parte del presente e, in qualche caso, del lontano ricordo del nostro frequentare sacrestie e... vita di Chiesa terra terra.**

È un fascicolo da leggere tutto d'un fiato, per un tuffo in una emozione da... collezionisti: lo so, lo so, l'ho sentito ma non ho idea di cosa sia, mi manca! Questa è l'esperienza che con questo opuscolo ci offre don Giulio Viviani, appassionato ed esperto di liturgia che da qualche anno ci accompagna anche come Assistente diocesano dell'Ac. Se per gli "addetti ai lavori" – ministri, sacristi, incaricati del culto, chierichette/i, a cui il lavoro è dedicato – conoscere i termini precisi di oggetti, azioni e appuntamenti liturgici nel servizio di chiese e comunità è d'obbligo (il fascicolo è dato in consegna per la distribuzione proprio ai sacristi di tutta la diocesi), anche per chi è fruitore del servizio può rappresentare un valore aggiunto sapere nome e senso che stanno racchiusi negli oggetti che rendono vivi i nostri riti. Penso ad esempio alla preparazione della tavola eucaristica preparata non solo con *calice* e *patena* (il piatto rotondo sul quale si colloca l'ostia per la comunione del celebrante), ma anche con la *pisside* dove sono le particole per la comunione dei fedeli, il *purificatoio*, un panno per asciugare il calice e i vasi sacri utilizzati durante la celebrazione. I doni saranno appoggiati sul *corporale*, il "tovagliolo" che il sacerdote spiega sull'altare: un qua-



drato di tela che simboleggia la Sindone che dal modo in cui veniva piegato ricorda le 3 virtù teologali e le quattro cardinali.

L'elenco di termini raccolti nel Vocabolario è notevole, da *bacile* (il catino utilizzato per il lavabo all'offertorio), ad *ambone* (facile questo, vero? Ma quanti di noi sanno che dall'ambone si può tenere l'omelia e proporre intenzioni di preghiera oltre ovviamente a proclamare letture e Vangelo, ma non interventi tipo rosario, discorsi vari, canti?) fino a *zucchetto*.

Nulla di più, allora, di un semplice elenco di parole che racchiude però grande ricchezza di significati, profumi, emozioni, per ritrovare valore e senso di oggetti, gesti e riti di una fede che è anche nella cura della bellezza e dell'ordine delle nostre liturgie.

Roberta

## L'Agenda di Ac

**Dalle 17.00 di venerdì 5  
al dopopranzo di domenica 7 aprile**  
presso il convento di San Martino  
ad Arco  
(viale San Francesco, 3)

**Esercizi spirituali di Quaresima**  
**"Essere dono nella relazione"**

animati da suor Chiara Curzel

Iscrizioni entro venerdì 22 marzo;  
quota di partecipazione 80 €,  
necessità di portare lenzuola e asciugamani.

## Appuntamenti di aprile

**Domenica 14 aprile**  
**alle ore 18.00**  
in Cattedrale a Trento

l'Azione cattolica anima  
**l'Ora di adorazione**  
**per le Quarantore.**

**Siete tutti invitati!**

Insieme, per garantire  
una vita dignitosa  
a tutti.

**GRAZIE!**



Oltre all'offerta al Mial raccolta durante  
la Santa Messa, sono stati raccolti 605 €  
con l'acquisto di riso per l'iniziativa  
di Pace Acr 2019.  
Ringraziamo di cuore i partecipanti per  
la generosità.

Presepio, gennaio 2017

Azione Cattolica Trentino

Vi invitiamo a essere protagonisti per il progetto che ci ha permesso di raccogliere del  
comitato di solidarietà per una buona vita che ci permette di vivere tutti  
buoni in famiglia. Per la vostra iniziativa di solidarietà, grazie di cuore per  
i 22740 euro raccolti e per il risultato con il vostro esempio che ha fatto di tutti  
pochi davvero fare la differenza.

Il destino ha fatto il miracolo come si legge spesso in tutti i tempi. Per questo  
MIAL Trentino, in collaborazione con Fogli e Brando, ha organizzato per l'anno  
scoperto che si spingeva fino alla comunità per testimoniare il più portavoce  
in tutta la stessa terra, attraverso i prodotti di cui, assicurando la qualità  
loro raccolti sono più abbondanti e sicuri.

Realizzare tutto questo ogni giorno con i nostri operatori in famiglia. Per  
collaborare, farli e insieme a tanti buoni amici come voi, che con il vostro aiuto  
incontrate e costruite questa vita.

Occuparsi del prossimo fa bene a noi, alle nostre vite, alle nostre vite, e siamo  
felici che lungo questa strada vi incontriamo al nostro fianco.

Un cordiale,

*Dionisia Carloni*

Firma Carloni  
Presidente di MIAL Trentino Cris

Per informazioni e iniziative in contatto con noi telefonate al 800  
[www.mialtrentino.org](http://www.mialtrentino.org), in pagina Facebook e Instagram per nuove  
aggiornamenti dal Trentino. Per tutti i Paesi in questi giorni.

# «Essere dono nella relazione»

5-7 APRILE 2019

Arco, Convento San Martino (viale San Francesco, 3)

Gli esercizi spirituali saranno animati da suor Chiara Curzel

## Programma

### Venerdì 5 aprile

ore 17.00: accoglienza  
ore 17.30: **I meditazione**  
ore 18.45: **Vespri**  
ore 19.30: cena  
ore 20.30: **adorazione eucaristica**

### Sabato 6 aprile

ore 7.30: **Lodi**  
ore 8.00: colazione  
ore 9.00: **II meditazione**, riflessione personale  
ore 11.30: **Santa Messa**  
ore 12.30: pranzo  
ore 16.00: **III meditazione**, riflessione personale  
ore 18.45: **Vespri**  
ore 19.30: cena  
ore 20.30: condivisione

*Durante la giornata possibilità di celebrare personalmente la Riconciliazione*

### Domenica 7 aprile

ore 7.30: **Lodi**  
ore 8.00: colazione  
ore 9.00: **IV meditazione**, riflessione personale  
ore 11.30: **Santa Messa** celebrata da don Giulio Viviani  
ore 12.30: pranzo e rientro

«L'amore gratuito di Dio per noi  
fa nascere relazioni che vivono  
di gratuità, di gioia per il bene degli  
altri, senza cedere all'invidia».  
(Lettera alla comunità 2018  
del vescovo Lauro)

«Generare è fare proprio  
l'atteggiamento materno di chi  
compie il proprio mandato  
"donando alla vita": è dare avvio ad  
un processo che spinge a superare  
la logica di Marta in Lc 10,40,  
a pensarci sempre in relazione».  
(Orientamenti ACI 2017-2020)

## Note tecniche

- **Iscrizione entro venerdì 22 marzo**; quota di partecipazione: **80 euro**.
- **Si raccomanda di portare lenzuola e asciugamani; portare la Bibbia.**